re (12). A comprovare poi la sussistenza nel luogo stesso di un pago servono le diverse reliquie di fabbriche che si rinvennero nelle sue adiacenze. Scavandosi nell'anno 1850 nel d'intorno dell'anzidetto tempio, prima che si fossero imprese a fare le regolari scavazioni del governo, furono rinvenute le colonne di granito con i loro capitelli corinti e corrispondenti basi che dovevano appartenere al portico stabilito nella fronte dell'edifizio: ma invece di conservare tali reliquie nel luogo stesso, che avrebbero servito in ogni tempo a dare alcuna idea del monumento, furono trasportate altrove per farne altro uso. Evidentemente doveva appartenere allo stesso pago, a cui fu destinato tale edifizio, la grande fabbrica, che fu scoperta nel principio dell'anno 1823, ad un mezzo miglio distante dal sepolcro anzidetto dei Servilii, nella quale si rinvennero oggetti diversi e principalmente bellissimi pavimenti di musaico con i nomi dei loro artefici, che servirono a far conoscere la nobiltà dell'edifizio (13).

SEPOLCRO DI C. PLINIO EUTICO ERETTO DA C. PLINIO ZOSIMO. Nel lato destro della via, quasi d'incontro al suddetto tempietto, sussiste alquanto entro la campagna una grande reliquia di opera laterizia mista con la cementizia, sulla quale venne stabilita una casa rurale. Quindi sul margine della strada tra le reliquie di altro monumento si rinvenne la seguente iscrizione su di un non grande cippo: Γ. ΠΛΕΙΝΩΙ | ΕΥΤΥΧΙΩΙ | ΚΩΜΩΔΩΙ | Γ. ΠΛΕΙΝΙΟϹ | ΖΩϹΙΜΟϹ | ϹΥΝΤΡΟΦΩΙ . ΚΑΙ | ΑΠΕ-

(12) La iscrizione, che esiste su di un'ara rotonda del museo Vaticano, si vede disposta sopra e sotto di un ornamento composto di alcuni festoni con cranj bovini, un'ara con fuoco e con due sacrificanti, nel seguente modo cioè sopra: T. QVINCTIVS . Q. F. TVLLI . . . . CALTILI . CALT. L. e sotto: MAG. DE . DVOBVS . PAGEIS . ET . VICEI . SVLPICEI. *(Marini, Atti e Monumenti degli Arvali. Tom.* I. *pag.* 18.*)*

(13) Di tali scoperte, fatte nel gennaro dell'anno 1823 da Francesco Capranesi a mezzo miglio distante dal sepolcro dei Servilii, ne conservò memoria il comm. Pietro Visconti in una relazione inserita nel Tom. II degli atti della Accademia Romana di Archeologia alla Pag. 668 e seguenti. In particolare sono in tale relazione descritti i pavimenti di musaico scoperti, nei quali si leggono i nomi degli artefici T. FLAVIVS . . . . . ed ARISTO . FAC. Si scoprirono inoltre negli stessi scavi alcune memorie sepolcrali che dovevano appartenere ai monumenti posti più da vicino alla via Appia; ed in tale relazione si sono pure riferite le iscrizioni appartenenti ai medesimi. In una di esse, leggendosi il nome di un liberto dell'Augusto Massimo figlio di Massimino, ed in altra quello di Filippo forse in relazione dell'imperatore di tal nome, si può credere che ai medesimi principi dovessero appartenere gli edifizj anzidetti scoperti in tale luogo: ma nulla di preciso si può determinare mancandoci documenti autorevoli e precise descrizioni delle stesse scoperte.

ΛΕΥΘΕΡΩΙ | ΤΕΙΜΙΩΤΑΤΩΙ. Da questa iscrizione il Borghesi volle riconoscere una pertinenza a quel C. Plinio Zosimo, che fu un liberto carissimo a C. Plinio Secondo, come si deduce da una sua lettera a lui diretta (14). Ma nulla poi di ben determinato può conoscersi sulla forma del sepolcro, a cui apparteneva il cippo avente tale iscrizione, e similmente di quei moltissimi che si trovano posti nella stessa posizione. Non pertanto si è essa collocata con diversi frammenti, che furono rinvenuti tra le reliquie dei medesimi sepolcri adiacenti, d'incontro ad un nucleo di un grande sepolcro che forse sarà stato quello di C. Plinio Eutico eretto dal suo fratello Zosimo; giacchè la sua costruzione si trova corrispondere precisamente all'epoca di Trajano, in cui visse C. Plinio Secondo.

SEPOLCRO DI C. LICINIO. Tra diversi frammenti di un sepolcro costrutto in marmo, evidentemente nell'epoca media dell'impero, che si sono rinvenuti a poca distanza dal suddetto grande sepolcro di opera laterizia, si scuoprì una iscrizione scolpita pure su grandi massi di marmo in cui leggesi: LICINIA . L. F. . . . . | C. LICINIVS . L. F. SER. . . . . | LICINIA . C. F. PAVLLA . . . . . | T. QVINCTIVS . D. L | PAMPHILVS (15). I medesimi frammenti si sono murati nel luogo stesso del loro ritrovamento.

SEPOLCRO DORICO. A lato dell'anzidetto sepolcro dei Licinii si rivennero diversi frammenti di un monumento interamente costrutto col-

(14) « C. Plinio Secondo nell'Ep. 19 del Lib. V ricorda un suo liberto Zosimo, che » gli era carissimo, ed a cui fa molti elogi, il quale dovette chiamarsi C. Plinio Zosimo, » siccome ci dice chi fece incidere questa lapide greca sulla tomba di C. Plinio Eutico. » Ma se Eutico fu fratello di latte, e insieme liberto dell'autore della lapide, sarà assai » difficile che questi due Zosimi siano la stessa persona; perchè se il primo fu liberto del » Plinio legato della Bittinia, nacque per conseguenza in stato servile, e quindi la sua » famiglia non poteva avere libertà. Lo che essendo converrebbe ammettere che egli dopo » essere stato manomesso avesse comprato Eutico, e quindi l'avesse assoluto dalla schia- » vitù. Ma non è da credersi così di leggieri, che il figlio di una serva sia stato allevato » non dalla propria madre, ma da un'altra serva. Parmi assai più probabile che il figlio » del liberto Pliniano abbia portato gli stessi nomi di suo padre; che egli sia stato allat- » tato nella casa paterna da una serva di lui; e che per diritto ereditario, divenuto po- » scia padrone del fratello, gli donasse la libertà ». *(Lettera del conte Borghesi del* 30 *Luglio* 1851.*)*

(15) Sull'anzidetto frammento d'iscrizione il Borghesi osservò che una Licinia Paola ricordasi altresì nella Muratoriana della Pag. MCLXXXIII, N. 3: ma non può essere la stessa persona; perchè la nostra si dice nata da un Cajo, mentre l'altra si annovera quale figlia di un Publio.

la pietra albana, che dovette essere stato edificato nei tempi più vetusti. Si rinvenne tra le stesse reliquie un frammento d'iscrizione, scritto nella medesima pietra, che deve avere appartenuto allo stesso sepolcro: ma nulla di ben determinato può conoscersi. Però quanto sussiste di tale monumento merita ragguardevole considerazione; perchè si trova costrutto con la pietra albana, ed adornato con quella bella maniera dorica che era solo più propria dei medesimi più antichi tempi; ed anzi può servire tale esempio a supplire quanto di tal genere di decorazione si trova ora scarseggiare nei monumenti romani.

SEPOLCRO D'ILARIO FUSCO. Succede quindi altro monumento ristabilito con diversi frammenti rinvenuti nel luogo stesso, tra i quali si distingue la seguente iscrizione che ne palesa la sua pertinenza: . . HILARIVS . FVSCVS | . . . . . PHILVS . PATRONVS | . . . . . TRATV . . . . . | QVI . FLACCI . CAESA . . . | RN . . . . . INGENVI. Ma poi nulla può determinarsi sulla epoca precisa in cui fu eretto tale monumento. Però vedesi avere servito per più persone; giacchè ad esso si potè appropriare un bassorilievo in marmo, in cui vedonsi scolpite cinque effigie differenti, che fu rinvenuto tra le stesse reliquie e che fu collocato nel mezzo del medesimo muramento. Tutto ciò serve a far conoscere essere stato quel monumento eretto nell'epoca degli Antonini e nulla più. Meritano considerazione poi i basamenti di opera laterizia che sussistono nel lato meridionale dello stesso monumento e che appartenevano a due in circa eguali sepolcri eretti nei buoni tempi dell'arte; perchè offrono tuttora belli esempj di quella decorazione fatta interamente colla detta opera, quantunque si siano conservati soltanto alcun poco al di sopra della base dei pilastri che costituivano la principale loro decorazione.

SEPOLCRO DEI SECONDINI. A poca distanza dall'anzidetto monumento si rinvennero diverse iscrizioni che portano i nomi dei Secondi e Secondini, i quali si possono credere avere avuto alcuna relazione con C. Plinio Secondo che protesse grandemente il suddetto suo liberto C. Plinio Zosimo, ed anzi avere evidentemente appartenuto ad uno stesso monumento. In un frammento di una grande lapide di tale iscrizione si legge: *ti. Claudius* . *a*VG. LIB. SECVNDVS | *Philippianus* . . . . . AR . . . . . *acce*NSVS *velatus* . SCRIBA . LIBRAR . VIAT . . . . | FLAVIAE . IRENE . VXORI . OP . . . . | . . . . TI. CLAVDIO . SECVNDINO . . . . . | CLAVDIAE . SECVNDINAE . . . . Ed in alcuni piedestalli, che appartenevano allo stesso monumento, si legge primieramente: TI. CLAVDIO | TI. FILIO . PAL | SECVNDINO | AN. NAT. IX. M. IX | DXXIIX. | EQVO . PVB | F. DVLCISSIMO | FLAVIA . IRENE | MATER | E quindi nell'altro: TI. CLAVDIO | AVG. LIB | SECVNDO | PHILIPPIANO | COACTORI | FLAVIA IRENE | MARITO . INDVLGENTISSIMO. Quanto poi sussiste del medesimo monumento, costrutto in marmo ed adornato con corniciamenti scolpiti con semplicità e buono stile, dimostra essere stato stabilito precisamente in circa nel tempo di Trajano, a cui si può con più convenienza appropriare la pertinenza delle persone indicate in tali iscrizioni (16). I medesimi frammenti rinvenuti, conoscendosi chiaramente avere appartenuto ad un basamento, servono a dimostrare essersi sul monumento innalzato un finimento piramidale con la statua di T. Claudio Secondo sull'alto; e negli angoli dovevano essere posti i suddetti piedestalli sostenenti altre statue, come apparisce dalle incassature che ancora sussistono nel piano superiore della cornice.

SEPOLCRO DI Q. APPULEO PAMFILO. Succede nello stesso lato un moderno muramento, che venne fatto per collocare alcuni belli frammenti di soffitti in pietra tiburtina, che dovevano appartenere ad un monumento adornato con colonne e pilastri di eguale pietra, come se ne sono trovate reliquie nelle adiacenze; di modo che tali frammenti dovevano essere collocati nell'opera antica in piano entro alcun piccolo portico. Tra le stesse reliquie si è rinvenuto il seguente frammento d'iscrizione che sembra denotare la pertinenza del monumento: . . . Q. APPVLEVS | A . . . PAMPHILVS . . . . ma senza potere nulla di più conoscere. Dopo un invito di strada traversale succede il basamento di una tomba costrutta colla pietra albana con buon artificio dei tempi repubblicani.

GRANDE SEPOLCRO DI OPERA LATERIZIA. Si presenta quindi nello stesso lato della via una ragguardevole reliquia di un grande monumento di forma quadrangolare e costrutto a guisa di un edifizio sacro con due celle l'una situata sopra dell'altra. Diversi esempj si hanno di

(16) Per quanto può dedursi dalle varie memorie, che si collegano con il tempo in cui visse C. Plinio Secondo e la sua amministrazione tenuta sotto Trajano, si può inoltre stabilire che diverse altre persone, distinte col soprannome di Secondo o Secondino, fossero impiegate, come esattori o raccoglitori della stessa pubblica amministrazione, come è indicato da una iscrizione di T. Staberio Secondo raccoglitore argentario, che si trova inserita nella collezione del Grutero Pag. DCXXVII, N. 1 e dell'Orelli N. 3252, e da un'altra riferita dal Muratori alla Pag. CMXVI, N. 10 di T. Claudio Prisco Secondiano pure esattore, o raccoglitore, come meglio si voglia spiegare la voce *coactor*. In un lato del medesimo monumento si è murato il seguente titolo lapidario che fu rinvenuto nelle sue adiacenze: TERENTIA . P. F. | CLAVDIANA . C. F | VIVA . SIBI | FECIT. E nel lato opposto altro frammento d'iscrizione fu collocato, da cui però non può dedursi nulla d'importante per lo scopo prefisso.

simili monumenti costrutti in tal modo con l'opera laterizia, che per la loro forma si vogliono credere essere stati altrettanti tempj, come venne supposto quello detto del Dio Rediculo considerato nella Parte III. Ma la loro destinazione sepolcrale è abbastanza palese dal vedere il modo con cui sono formate e decorate le celle; e sulla loro fronte in vece di esservi stato alcun portico con colonne, come comunemente si crede, vi era praticata quella decorazione che è propria dei sepolcri. Esso sembra essere stato stabilito nei tempi imperiali di dietro ad altri minori sepolcri di più vetusto collocamento, come apparisce dalle traccie scoperte. Per il tuttora imponente aspetto, che lo stesso edifizio presenta, meritò di essere considerato tra i diversi monumenti superstiti della via Appia in particolare nella raccolta del Piranesi.

SEPOLCRO DI RABIRIO ERMODORO DI RABIRIA DEMARIDE E DI USIA PRIMA SACERDOTESSA D'ISIDE. Il monumento, che segue sempre nel lato destro, si rende importante non solo per la pertinenza delle indicate persone, ma per la eleganza dei suoi ornamenti; percui ha meritato di avere la preminenza su tutti gli altri per essere ristabilito nel miglior modo che fu possibile impiegandovi tutti i frammenti che furono rinvenuti tra le sue rovine. Sotto alle respettive immagini scolpite in alto rilievo si leggono i loro nomi nel modo seguente:

C. RABIRIVS . POST. L. RABIRIA | VSIA . PRIMA . SAC
HERMODORVS . DEMARIS | ISIDIS

Ed a lato della indicata effigie della sacerdotessa Usia Prima si vede scolpito il sistro che era uno degl'istrumenti proprii del culto d'Iside.

SEPOLCRI DIVERSI DEL LATO DESTRO. Ognora a destra in vicinanza del luogo, in cui furono rinvenuti diversi frammenti di decorazione architettonica, consistenti in basi e capitelli diversi, ed appartenenti a due sepolcri distinti, l'uno formato con la pietra albana e l'altro con la tiburtina, colla quale prima pietra vedesi pure sussistere un piede di candelabro, fu scoperta una grande lapide che denota la pertinenza di uno dei medesimi sepolcri, che esistevano in tale luogo, alle persone in essa registrate nel modo seguente: A. AEMILIVS . A. L | ALEXSA | AEMILIAE . A. L | PHILVSA | M. CLODIVS . M. L. PHILOSTORGVS. Di seguito poi si è conservata memoria di un monumento formato con la pietra albana nei tempi evidentemente repubblicani e con eccellente artifizio, come in particolare si conosce da un fregio decorato con puttini sostenenti festoni, e dai pulvini che stavano nella sua sommità. Quindi diversi belli frammenti di altro nobile sepolcro, formato con la pietra tiburtina, furono scoperti a lato dell'anzidetto, tra i quali si distingue

un timpano triangolare. Al medesimo monumento si sono riconosciute appartenere quattro effigie scolpite in bassorilievo nel marmo che dovevano rappresentare le persone in esso sepolte. E tutti i medesimi frammenti furono nel miglior modo possibile murati in alcune opere moderne erette sulle reliquie degli stessi monumenti. Un frammento di una lapide, in cui si legge il nome ANTIOCHVS, dimostra esservi stato di seguito un piccolo sepolcro di forma rotonda costrutto in marmo. Si rinvennero ancora molti belli frammenti di decorazione dei successivi sepolcri, che servono a dimostrare la nobiltà dei medesimi monumenti. Particolarmente si distingue tra le stesse reliquie un basamento di un sepolcro formato con la pietra albana e con sagome di bellissima forma; e similmente un pulvino della stessa pietra che doveva servire ad adornare la parte superiore del medesimo vetusto monumento. È quindi importante il prendere in considerazione una specie di cippo, pure fatto con la pietra albana, in cui vedesi effigiata la fronte di un sepolcro con una porta nel mezzo e la traccia di due laterali; poichè da esso si può dedurre quale fosse la decorazione che veniva impiegata nei comuni sepolcri più antichi costrutti con la stessa pietra, la quale vedesi da tale rappresentanza avere partecipato alquanto della maniera etrusca precipuamente negli ornamenti delle porte. Quindi succedono le reliquie di altro sepolcro di epoca meno remota, in cui furono rinvenuti alcuni frammenti di una statua togata. Nelle stesse adiacenze, e precisamente nelle reliquie del sepolcro distinto con il numero 40, fu rinvenuta una importante iscrizione assai frammentata però e divisa in due pezzi, che offrì motivo a dotte illustrazioni del Borghesi che ne riconobbe la pertinenza a Iasdio Domiziano capitano dell'imperatore Alessandro Severo (17). Ma nulla di sicuro può stabilirsi sul monumento a cui apparteneva

(17) Il conte Borghesi dopo di avermi partecipato diverse importanti sue osservazioni sulle iscrizioni della via Appia con la sua lettera spesso citata del 30 luglio 1851, che furono pubblicate nella citata descrizione del sig. Agostino Jacobini, mi aggiunse in altra sua lettera dell'8 settembre dell'anno stesso la seguente erudita illustrazione all'enunciata iscrizione: « Dopo inviatale l'altra mia mi risovvenni, che anche l'Henzen appena venuti » fuori dagli scavi dell'Appia mi trascrisse i due frammenti del titolo onorario di quel- » l'ignoto legato di un Augusto: ma non potei allora occuparmene distratto come era da » altre brighe. Ricercatane ora la di lui copia vi trovo notate alcune lettere di più che nella » copia da lei inviatami, le quali probabilmente saranno perite nel maneggiare quei mar- » mi: ma ciò che più importa si è ch'egli mi assicurava l'indubitata lezione di quel IASDII » DOM, sul quale appunto, perchè non ne intendeva il significato, mi diceva di aver posto » speciale avvertenza, e mi testificava insieme l'esistenza della finale LIAE, su cui pure